

Specchio

CAPUCCI IN MOSTRA ■ PRIVACY E SICUREZZA ■ LIBRAI EDITORI ■ SONDA CASSINI ■ TATARSTAN



A che punto è la notte

Due milioni e mezzo di italiani sono impiegati in lavori notturni. Da Torino a Palermo, undici storie raccontano le città dal tramonto all'alba

DOSSIER GRANDI VIAGGI: I MISTERI DEL SIAM

MANIE LETTERARIE: GLI IRRIDUCIBILI DI PROUST

9 290 4
SPEC. IN A.S. 150% ANNI 2. COMMA 3.03. LICOF. 062906-13

TV
TUTTI
I PROGRAMMI

Dove Islam e cristiani vivono in pace

La repubblica russa è il simbolo del dialogo tra religioni. Siamo andati a visitarla. Alla vigilia della festa per i mille anni della sua capitale



TESTO E FOTO DI ROBERTO REALE

Nel cielo di Kazan il sole è un disco rosso che s'arrampica lento, sfidando nuvole gruvide di pioggia. Sopra il Volga la fredda brezza di una primavera in ritardo spira sullo sfondo degli Urali, ultimo baluardo prima della Siberia sterminata. Oltre le mura del Kremlin, le cupole della moschea Kul Sharif e quelle della Cattedrale ortodossa dell'Annunciazione si guardano, luccicanti di smalti azzurri e oro zecchino. Croce e mezzaluna insieme per la festa dei mille anni di vita che la capitale del Tatarstan celebrerà nell'agosto 2005. Musulmani e cristiani accanto, due templi che convivono in pace all'interno della cittadella del governo, caso unico in tutta la Russia. Il simbolo di un piccolo miracolo che ha già fatto coniare per questa regione il termine di «euro-islam»: un islam tollerante contrapposto all'islam di matrice mediorientale che l'11 settembre 2001 ha dichiarato guerra all'Occidente, portando ovunque il contagio della violenza.

Il Tatarstan, piccola repubblica a maggioranza mu-

sulmana della Federazione russa, poteva esplodere come la Cecenia. Invece, dopo mille anni di tribolazioni, questo angolo di mondo sembra aver scoperto in sé la vocazione di crocevia del dialogo tra religioni. Proprio nella sua capitale Giovanni Paolo II aveva sperato di toccare per la prima volta il suolo russo, con uno scalo durante un viaggio in Mongolia, coronando con un incontro di conciliazione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa il sogno più grande del suo papato. Era l'agosto 2003, Wojtyła aveva promesso di portare in dono alla Russia, per l'occasione, l'icona originale della

Madonna di Kazan, forse la più venerata del Paese. Purtroppo, per i contrasti con la Chiesa ortodossa, il Tatarstan ha mancato quell'appuntamento con la Storia (vedi a pagina 90). Ma la peculiarità di laboratorio dell'euro-islam continua a far parlare di questo Paese, a dispetto di un nome e di confini quasi sconosciuti.

Se chiedete a cento persone dov'è il Tatarstan, diffi-

cilmente avrete una risposta. Le repubbliche contigue hanno nomi altrettanto misteriosi: Chuvashia, Mari El, Udmurtia, Samarskaya, Bashkortostan, più adatti allo scacchiere fantastico di un Risiko da giocare la sera con gli amici. Eppure la terra dei Tatars è proprio lì: un coriandolo nel cuore della grande madre Russia, alla confluenza del Volga con il Kama, 800 chilometri a sud-est di Mosca, tra grandi pianure e boschi di betulla. Un Paese praticamente chiuso agli stranieri fino ai primi Anni 90, ma tra i più avanzati dell'ex galassia sovietica. I suoi giacimenti di petrolio sfornano ogni anno 30 milioni di tonnellate di greggio; nelle fabbriche hi-tech si producono aerei ed elicotteri; l'università di Kazan - dove studiò anche il giovane Lenin - è seconda per importanza nella Federazione.

Per strada, gente di carnagione pallida e gente dalla pelle scura, gli occhi dal taglio appena orientale. Cep-

po europeo e ceppo turco-mongolo, etnie diverse, determinate a vivere insieme e a dialogare, come dimostra la simbolica convivenza di moschea e cattedrale ortodossa nel Kremlin, sui resti dell'unica fortezza

tartara rimasta in Russia. «Prima della conquista di Ivan il Terribile», ricorda l'architetto Halitov, musulmano, responsabile dei lavori nella cittadella, «nel Kremlin c'erano 5 moschee, poi distrutte dai russi. Dopo la caduta del regime comunista, nel '94 fu avviata la costruzione della moschea Kul Sharif. Nello stesso tempo si è deciso di restaurare anche la Chiesa dell'Annunciazione, uno dei più antichi monumenti ortodossi di Kazan: molti cristiani hanno contribui-

to alla sottoscrizione per i lavori della moschea e molti musulmani hanno versato denaro per la cattedrale». Rare le proteste dalle due parti. «Estremisti e cretini», taglia corto Halitov, «sono sempre esistiti». ▶

Tra le case della religione

1. La moschea al-Mardzhani, la più antica della capitale
2. La Cattedrale dell'Annunciazione, all'interno del Kremlin. Eretta in legno da Ivan IV nel 1552, fu poi realizzata in pietra bianca nel 1556
3. Il rabbino Itzac Gorelik, tornato da Israele a Kazan per curare la sinagoga



LA MADONNA DI KAZAN, L'ICONA PIÙ VENERATA IN RUSSIA

Ivan il Terribile, il Papa e la Vergine del mistero

Gengis Khan e lo zar Ivan il Terribile. Una bambina del 1500 a cui apparve la Vergine. L'icona miracolosa che salvò Mosca dai polacchi e da Napoleone. I segreti di Fatima. Il Papa e il suo sogno di una visita in Russia. Personaggi e fatti lontani nel tempo sono gli ingredienti di un affascinante «giallo» storico-religioso che si snoda attraverso otto secoli e di cui non è stata ancora scritta la fine. È la vicenda della Madonna di Kazan, l'icona più venerata di tutta la Russia, che Giovanni Paolo II offrì in restituzione alla Chiesa ortodossa l'anno scorso, se gli fosse stato concesso uno scalo nella capitale del Tatarstan durante un pellegrinaggio in Mongolia. Il viaggio fu però cancellato dal *niet* di Alessio II. E l'icona – almeno per ora – è rimasta nell'appartamento del pontefice, con il suo alone di mistero.

Creata forse a Costantinopoli, l'icona sarebbe scomparsa nel 1209 durante l'invasione dei tartari di Gengis Khan, per riapparire nel 1579, pochi anni dopo la riconquista di Kazan da parte dello zar Ivan il Terribile. La città era stata distrutta da un incendio. La Madonna si rivelò per tre volte a una bambina di dieci anni, di nome Matrona, chiedendole di cercare la sua immagine sotto le macerie di una casa. Autorità e vescovo non le credettero, ma la bambina e la madre scavarono da sole e l'icona fu trovata, avvolta in uno straccio, brillante come se fosse stata dipinta quel giorno. L'icona fu portata in chiesa con una solenne processione. Una copia restò quindi a Kazan, l'originale fu inviato allo zar. Da allora la devozione per la sacra immagine s'ingigantì e i miracoli a essa attribuiti furono innumerevoli: dopo aver pregato per tre giorni attorno all'icona, i soldati russi guidati dal principe Pozharsky sconfissero gli assediati polacchi nel 1612; poi l'icona miracolosa diede a Pietro il Grande la vittoria contro gli svedesi nel 1709 e fermò nel 1812 le armate di Napoleone.

Da Mosca la Madonna di Kazan era stata intanto trasferita a San Pietroburgo. E qui la storia comincia a sfumare in leggenda. Le cronache dicono che fu ricoperta d'oro e di pietre preziose, una per ogni miracolo. Poi arrivò la rivoluzione bolscevica e l'icona scomparve nel mistero. Ricomparire (originale o copia?) in Inghilterra, subito dopo la guerra, quindi negli Stati Uniti. Qui viene acquistata negli Anni 60, per due milioni di dollari, dall'organizzazione cattolica Blue Army, che la dona al santuario della Madonna di Fatima, in Portogallo. L'ultimo atto è del 1993: l'icona viene regalata al Papa, che da quel giorno la tiene nella cappella del suo appartamento. La devozione del pontefice alla Vergine è nota. E così il suo desiderio di visitare quella terra russa che pro-

prio la Madonna di Fatima ha chiesto di consacrarle. Così si riparla della Madonna di Kazan in occasione del ventilato passaggio in Russia nell'agosto del 2003. Giovanni Paolo II offre la restituzione dell'icona alla città, il patriarca Alessio II si oppone, nasce una disputa sull'autenticità del dipinto. Scende in campo anche il premier Berlusconi, con l'annuncio che una commissione di esperti russi ne ha certificato l'originalità. Ma per la Chiesa ortodossa è solo una copia del 1800. Comincia qui l'ultima parte del «giallo».

L'icona del Vaticano è veramente quella del 1579? Che cosa dice la perizia? A Kazan c'è uno dei cinque esperti russi che hanno potuto esaminare l'icona, Dmitry Dkhafizov. «L'esame è stato fatto in Vaticano: ragazzi x, controlli sulla vernice e sui pigmenti. La nostra convinzione è che non può essere l'originale:

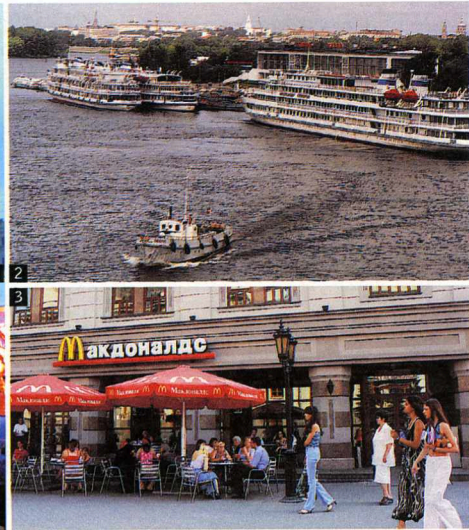
l'icona fu trovata nel 1579 ed era di epoca precedente, forse del 1300, un periodo in cui la riza (la preziosa cornice e copertura sagomata in argento e oro che nelle icone nasconde gran parte delle figure, lasciando scoperti solo i volti, e talora le mani) ancora non esisteva. In quell'epoca le icone erano dipinte interamente. Soltanto dopo l'adozione della riza – attorno al 1600 – si cominciò a curare di più le parti scoperte, volto e mani, mentre quelle coperte dal metallo venivano realizzate con meno dettagli. Ebbene: la Madonna di Kazan oggi in Vaticano è così: dipinta per essere coperta dalla riza. Anche gli esperti del pontefice erano incerti, perciò è stato trovato un compromesso: abbiamo stabilito che l'icona risale a un periodo non posteriore alla prima metà del 1800».

Di miracoli, assicura Dkhafizov, ne avrebbe fatti molti: almeno 1.500, come testimoniano altrettanti diamanti, smeraldi e rubini incastonati sulla riza d'oro: «Ogni pietra è il ringraziamento per una grazia e le gemme testimoniano un altro particolare: l'icona appartenne agli zar, quasi certamente anche ai Romanov. Nessuno aveva somme sufficienti per acquistare pietre simili, introvabili sui mercati». Il sindaco musulmano di Kazan, Kamil Iskhakov, non si rassegna: «Speriamo di riaverla per il 2005, quando la città festeggerà i mille anni di storia». Certo la Madonna di Kazan un nuovo prodigio lo farebbe, portando nella capitale del Tatarstan migliaia di pellegrini. L'ultima parola torna a Giovanni Paolo II e al patriarca Alessio. La Vergine di Fatima, che chiese di consacrarle la Russia atea e che ha salvato Giovanni Paolo II dalle pallottole di Ali Agca, ha dato al Papa di Roma anche la chiave per varcare la vecchia cortina di ferro? Dopo quasi mille anni, l'affascinante avventura dell'icona miracolosa non è ancora finita. ■



Devozione La copia dell'icona della Madonna di Kazan custodita nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, nel cuore della Capitale

Di miracoli la Madonna di Kazan ne avrebbe fatti molti: almeno 1.500, come testimoniano altrettanti diamanti, smeraldi e rubini incastonati sulla cornice d'oro. «Ogni pietra è il ringraziamento per una grazia», dicono gli esperti



I tatar, o tartari, ceppo etnico dei bulgari del Volga, abbracciarono fin dal 922 la religione islamica. Per trecento anni ponte di collegamento con l'Asia, poi sottomessa da Gengis Khan nel 1200, Kazan mantenne

anche nel periodo dell'Orda d'Oro la sua vocazione di crocevia di commerci e di incontro tra mondo cristiano e musulmano. Il khanato fu teatro di una feconda tradizione culturale che univa la dottrina monoteistica araba con i millenari costumi dei popoli turco-mongoli, fino alla capitolazione davanti alle truppe di Ivan il Terribile, nel 1552. Poi vennero la feroce russificazione e la cristianizzazione forzata, con deportazioni e battesimi di massa, seguite nel secolo scorso da 70 anni di giogo ateo sovietico. Ma i tatar musulmani non hanno mai dimenticato la loro fede.

Nel 1990 era rimasta a Kazan una sola moschea. Oggi ce ne sono quasi 50, accanto a 23 chiese ortodosse. E mille altri minareti sono già sorti in tutto il Paese assieme a dozzine di madrasse. Da queste scuole religiose non escono, però, fanatici terroristi, e il Tatarstan resta un'oasi di convivenza tra civiltà e re-

ligioni, refrattaria al richiamo di Osama bin Laden. La ribellione di quest'area avrebbe potuto precipitare nel caos il cuore della Russia, ma il segnale politico della diversità tatare è giunto subito dopo la disgregazione dell'impero sovietico. Quando Boris Eltsin invitò le repubbliche a prendersi «tanta sovranità quanta ne potevano digerire», Kazan scelse una sovranità limitata anziché la ribellione aperta, accontentandosi di un forte sconto sulle tasse.

Non sono mancati problemi e rischi di radicalizzazione, qualcuno ha anche risposto all'appello degli integralisti. Negli Anni 90 sono arrivati finanziamenti da Paesi del Golfo Persico per creare nuove scuole religiose: misteriosi flussi di denaro inariditi dopo l'11 settembre o spezzati dall'intelligence di Mosca. E su tre prigionieri di cittadinanza russa catturati in Afghanistan e detenuti a Guantanamo, due provenivano dal Tatarstan, alle cui galere sono stati da poco restituiti. Bastano, però, due passi nel centro della capitale per scoprire i sintomi di una rassicurante globalizzazione. Se i ristoranti tatar ancora custodiscono tradizioni e ▶

SULLE ACQUE DEL VOLGA



Oro nero Il Tatarstan ha una superficie di 68 mila chilometri quadrati. I suoi abitanti sono circa 5 milioni e di questi circa 1,2 milioni vivono a Kazan, la capitale. La sua moneta è il rublo e la sua maggiore ricchezza il petrolio: ne produce 30 milioni di tonnellate l'anno

Mezzelune e hamburger

1. Eretta all'interno del Kremlin bianco, la moschea Kul Sharif domina il panorama della capitale Kazan
2. Rimorchiatori e imbarcazioni turistiche sul fiume Kazanka
3. Il McDonald's nel centro cittadino

influenze della cucina bulgara, cinese, uzbeka o tagika, negozi e locali pendolano ormai tra un neo-consumismo d'impronta russa e il cliché universale «stelle e strisce»: McDonald's, boutique di profumi e abbigliamento (dove spesso imperano le griffe italiane), bar e night club, lap-dance per ogni gusto. Nei cinema, film made in Usa. Sullo schermo tivù neppure un imam, ma *Magnum PI*, *Men in black* e incontri di wrestling.

Nessun pericolo di rigurgiti integralisti? Kamil Iskhakov, sindaco musulmano di Kazan, è orgoglioso

Qui c'è la seconda università più importante della Federazione russa. Vi studiate anche Lenin

dell'euro-islam nato sul Volga: «Da oltre mille anni questa città è un esempio di coabitazione tra etnie e religioni. Noi usiamo ugual peso e misura con musulmani, cristiani ed ebrei: a Kazan ce ne sono diecimila, anche a loro abbiamo restituito la sinagoga che il regime comunista aveva confiscato nel 1929». Gli fa eco l'ex tenente colonnello dell'Armata Rossa Iskhakov Kihazrat, da qualche anno imam della moschea al-Mardzhani, la più antica della capitale: «Gli estremisti nascono dove ci sono condizioni estreme. Bisogna convivere, e la tolleranza deve essere reciproca. La guerra è un vicolo cieco, ognuno deve mettere ordine a casa propria: lo dico spesso ai miei studenti quando mi chiedono perché non aiutiamo la rivolta dei fratelli ceceni». Anche il rabbino Itzac Gorelik, 30 anni, due lauree, tornato da Israele per prendersi cura della sinagoga, assolve le religioni e denuncia le responsabilità dei governi: «Talvolta abbiamo anche pregato insieme, ebrei, cristiani e musulmani, come nei giorni della tragedia del sommergibile Kursk. Le religioni sanno convivere, e la gente lo ha capito. Nel mondo non esistono guerre di religione: a spargere il sangue è sempre la politica». ■ R.R.

PRENDO L'AEREO E VADO A KAZAN

La Columbia Turismo di Roma è stata il primo tour operator a «scoprire» Kazan. Due le proposte già pronte: un viaggio di sei giorni Kazan-Mosca (quota individuale 1.170 euro), che oltre al soggiorno in Tatarstan prevede una sosta per la visita della capitale russa; e un itinerario Kazan-San Pietroburgo-Mosca di 9 giorni che comprende anche due pernottamenti nella capitale degli zar (quota individuale 1.440 euro).

I collegamenti aerei per la piccola repubblica sul Volga sono previsti con voli di linea Alitalia da Roma o da Milano per Mosca e collegamenti interni Mosca-Kazan (meno di due ore) con voli della Tatarstan Air. Info: Columbia Turismo, via Po 10, 00198 Roma, telefono 06-8550831, sito Internet: www.columbiaturismo.it. Ten Viaggi, via Fabio Filzi 8, 20124 Milano, tel. 02-6709281, www.tenviaggi.it

Optional non disponibile.



Con una Finestra VELUX originale l'ombra è di serie...



Perché ogni VELUX è già predisposta per installare in pochi minuti le tende originali VELUX: rotolanti, oscuranti, veneziane e plissettate, disponibili in oltre 300 alternative di tessuti e colori, già a partire da 35 Euro e con 3 anni di garanzia. Per vedere e ordinare direttamente la tua soluzione ideale naviga sul sito www.VELUX.it ed entra alle pagine dedicate al VELUX SHOP, oppure invia il coupon.

VELUX Italia s.p.a.
Via Strà, 152 - 37030 Colognola ai Colli VR
Tel. 045 6173 666 - Fax 045 6150 750

VELUX®

PIÙ LUCE ALLA VITA



Desidero ricevere senza spese e senza impegno i depliant "ARMONIA DI INTERNI" "TECNOLOGIA E COMFORT" e il listino prezzi. 997704

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 VELUX Italia s.p.a. dichiara che i dati da Lei forniti in questo coupon saranno trattati esclusivamente per finalità inerenti l'invio di materiale pubblicitario e che sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione degli stessi scrivendo a: VELUX Italia s.p.a. Via Strà, 152 - 37030 Colognola ai Colli (VR).

Cognome e nome _____

Firma (di consenso al trattamento dei dati) _____

Via _____ N. _____

C.a.p. _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ / _____ e-mail _____